



DELOCALIZZAZIONE PRODUTTIVA

Analisi tematiche

Delocalizzazione produttiva in provincia di Varese

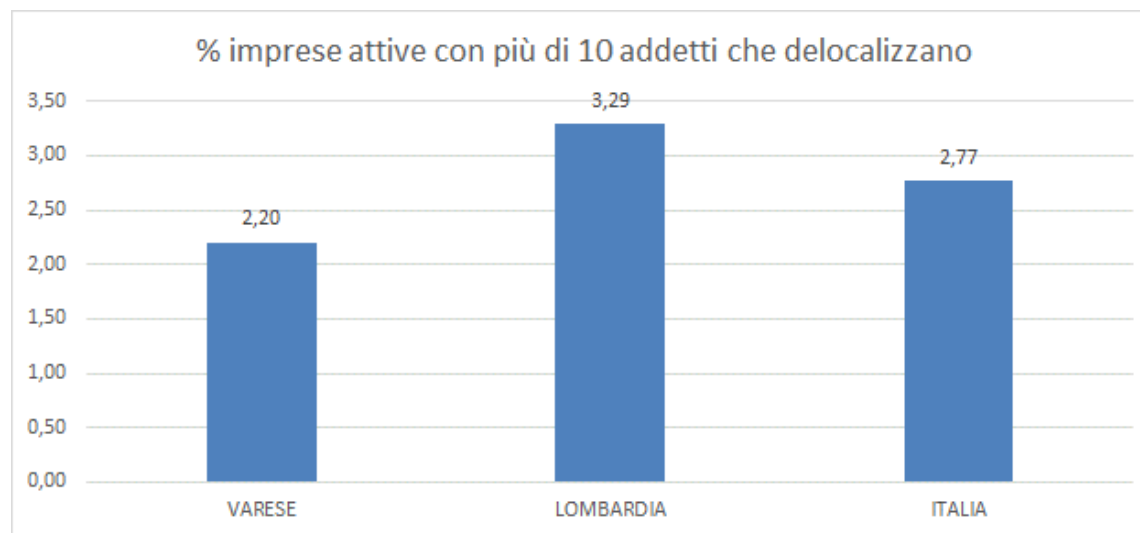
In questo report si analizzeranno i dati riguardanti le imprese della provincia di Varese che effettuano una delocalizzazione della produzione. La delocalizzazione può avvenire tramite contratti o accordi o anche attraverso IDE (Investimenti Diretti Esteri). A loro volta, gli IDE si dividono in due categorie: l'impresa delocalizzante può decidere di creare una filiale all'estero (nel testo riferito come "branches") oppure attraverso una partecipata o una *venture* ("ventures").

La fonte dei dati, riguardanti il 2018, è il Censimento permanente delle imprese, disponibile nel *Datawarehouse* di Istat.

Delle 3.316 imprese del campione della nostra provincia¹, 73 delocalizzano la produzione: 36 tramite accordi, 38 tramite IDE. La somma sembra più del totale perché ovviamente l'impresa può decidere di delocalizzare la produzione con più di un metodo.

A livello lombardo, il 56,9% delle imprese che delocalizza si serve di accordi e il 45,3% di Investimenti Diretti Esteri. A livello nazionale, il 66,8% utilizza almeno un accordo e il 35,6% almeno un IDE.

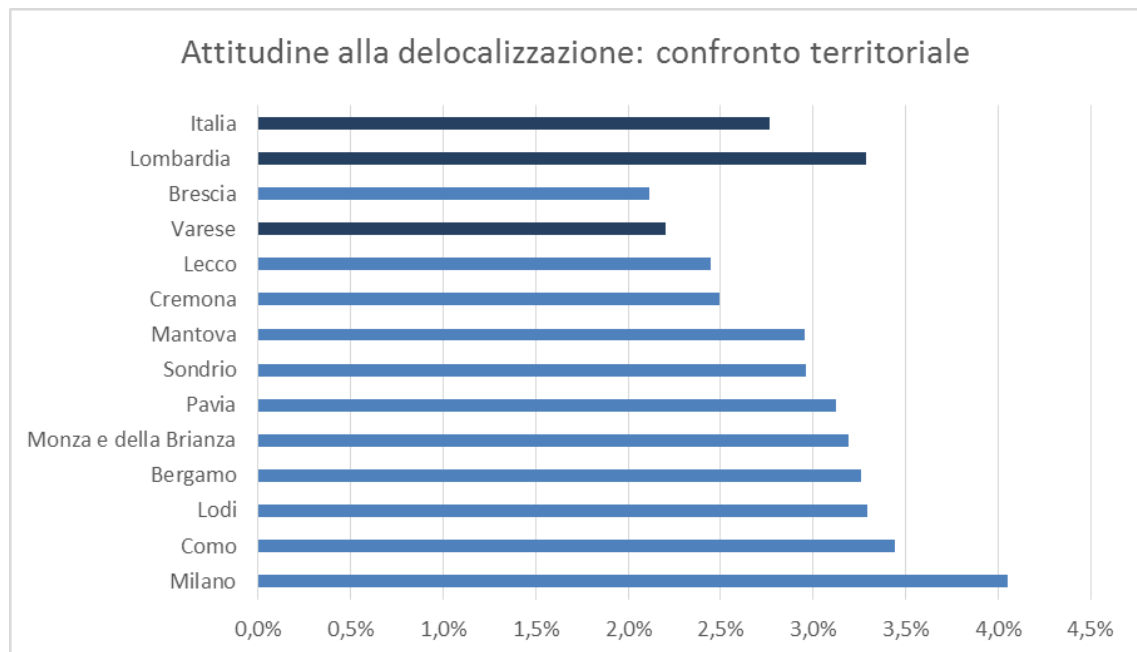
L'attitudine alla delocalizzazione nei tre diversi livelli territoriali è simile: il 2,2% delle imprese varesine delocalizza, in Lombardia il 3,3% e in Italia il 2,8%.



¹ Il campione che è stato considerato è formato dalle imprese attive con 10 e più addetti



Confronto territoriale dell'attitudine alla delocalizzazione



Fonte: Istat

Nel grafico possiamo osservare il confronto tra le province lombarde, insieme al dato aggregato regionale e nazionale, dell'attitudine alla delocalizzazione produttiva delle imprese con più di 10 addetti. Il dato viene calcolato come percentuale di imprese che delocalizzano sulle imprese totali del livello territoriale nel campione.

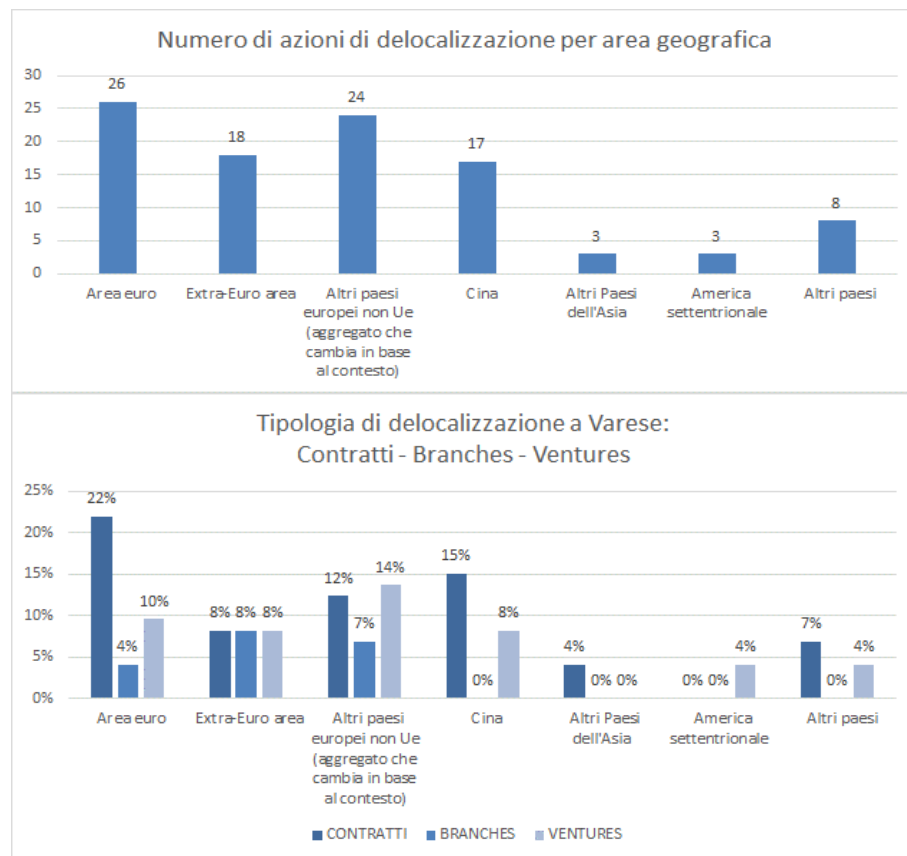
Milano è la provincia con maggiore attitudine alla delocalizzazione: il 4% delle imprese delocalizza. Questo dato è senz'altro influenzato dal fatto che in questa provincia è sede di grandi imprese multinazionali.

La provincia che delocalizza meno la sua attività produttiva è invece Brescia, con solo il 2,1% delle imprese, poco meno di Varese (2,2%).



Aree di delocalizzazione in provincia di Varese

Il seguente grafico mostra, per ogni tipologia di delocalizzazione, la percentuale di imprese che delocalizzano in certe aree del mondo (rispetto al totale delle imprese che delocalizzano). Alcuni dati mancano o per mancanza di risposta o per segreto statistico.



In generale, il maggior numero di azioni di delocalizzazione (somma di accordi e IDE) riguarda l'Area Euro (il 36% delle imprese delocalizza in quest'area). Seguono a breve distanza altri aggregati territoriali del continente europeo. Fuori dal nostro continente, per importanza spicca il mercato cinese (23% delle azioni di delocalizzazione).

La maggior parte degli accordi di delocalizzazione ha riguardato l'Area euro (22%) e la Cina (15%). È evidente che il clima di fiducia e l'istituzione dell'Unione europea siano un punto a favore per l'Europa nella scelta dell'area di delocalizzazione. In generale, il continente europeo rappresenta la destinazione per il 42% degli accordi.

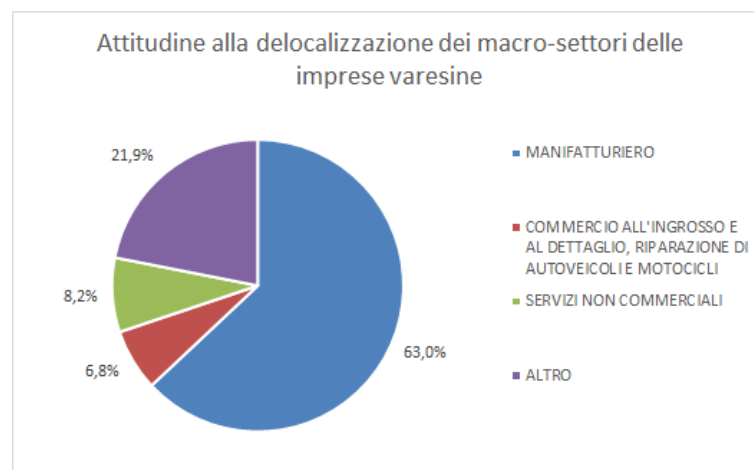
Anche per quanto riguarda gli IDE la tendenza a rimanere nei confini del nostro continente si conferma: sono il 51% delle delocalizzazioni. In particolare, in Europa la delocalizzazione tramite *ventures*, che comporta generalmente più rischio, rappresenta il 32% del totale. Il pattern, tra l'altro, si conferma anche a livello regionale e nazionale.

Fonte: Istat



Macro-settori e delocalizzazione

Nel seguente grafico si mostrano i valori percentuali (sul totale delle imprese che delocalizzano) per macro-settore produttivo. È tuttavia necessario chiarire che molti dati, soprattutto per gli investimenti IDE, sono stati oscurati dall'Istat per il segreto statistico. I macro-settori interessati da questa procedura sono principalmente: "Energia e acqua", "Costruzioni" e gli investimenti IDE per "Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli". Di conseguenza, questi dati possono essere sottostimati.



Fonte: Istat

La maggior parte delle imprese che delocalizzano (63%) fa parte del settore manifatturiero. Di queste, l'89% sceglie di delocalizzare almeno nel continente europeo e il 32,6% in Cina.

Il 6,8% delle imprese che delocalizzano fa parte della sezione "Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli" (formato solo da imprese che delocalizzano tramite accordi). L'80% di esse rimane nei confini dell'Area Euro.

Per quanto riguarda i "Servizi non commerciali" (8,2% delle imprese che delocalizzano), sappiamo che la metà di esse rimane nella zona dell'Area Euro.

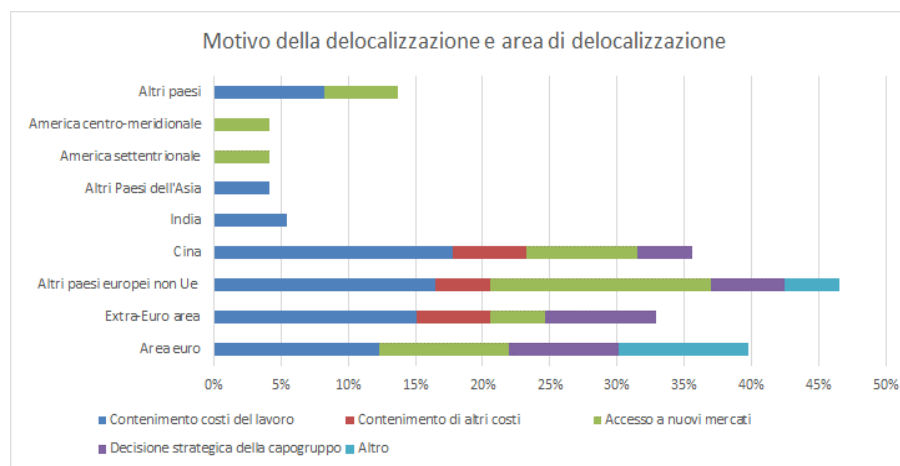


Motivo della delocalizzazione

Nel seguente grafico possiamo apprezzare le motivazioni che spingono le imprese varesine a delocalizzare in determinate aree. I dati si riferiscono a tutti i metodi di delocalizzazione.

La principale ragione per cui le imprese varesine decidono di delocalizzare è il contenimento dei costi del lavoro (per il 79% delle imprese delocalizzanti), che in Italia sono tra i più alti d'Europa. In effetti, la percentuale maggiore di delocalizzazioni per questa motivazione ha come destinazione la Cina (il 18% delle imprese varesine che delocalizza); tuttavia, una percentuale importante di delocalizzazioni avviene anche in altri Paesi europei che non fanno parte dell'UE² (16%) e Paesi dell'Unione che non adottano l'Euro³ (15%). Altri Paesi coinvolti dalle delocalizzazioni sono l'India e altri Paesi asiatici. Effettivamente, in questi Paesi il costo del lavoro è minore di quello italiano. A conferma della generalità della motivazione, le percentuali sono alte anche a livello regionale (61,5%) e a livello nazionale (71,6%).

Un'altra importante motivazione alla delocalizzazione è l'accesso a nuovi mercati, secondo il 52% delle imprese che delocalizzano. Oltre all'Europa (30%) e alla Cina (8%), per le imprese varesine sono importanti anche i mercati americani (nel complesso l'8% delle delocalizzazioni). Le decisioni strategiche della capogruppo sono motivazioni che riguardano, per il campione selezionato, solamente il continente europeo: il 26% delle imprese che delocalizzano adduce questa motivazione. Le destinazioni più importanti sono l'Area Euro e i Paesi membri dell'Unione che non adottano l'Euro (entrambi l'8% del totale).



Fonte: Istat

² L'aggregato cambia in base al contesto

³ Bulgaria, Croazia, Repubblica ceca, Ungheria, Polonia, Romania, Svezia



Ostacoli alla delocalizzazione

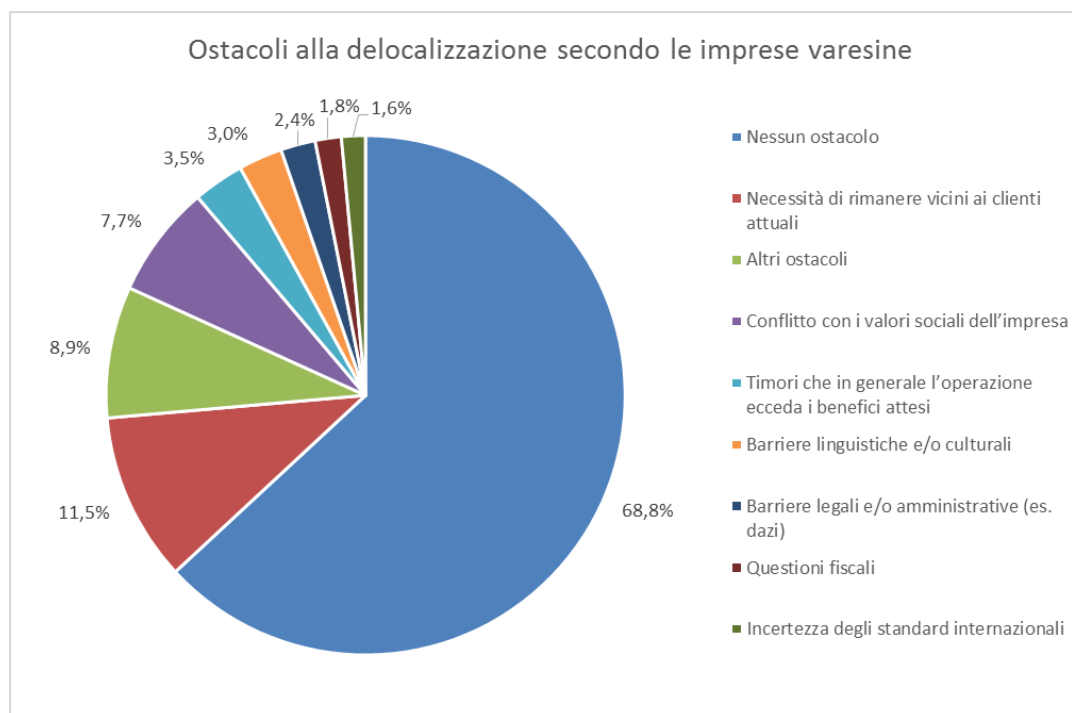
Gli ostacoli alla delocalizzazione sono studiati sul totale delle imprese varesine, sia che esse delocalizzino sia che non lo facciano, per offrire una panoramica sull'opinione generale delle imprese a riguardo.

La maggior parte delle imprese varesine (68,8%), in realtà, non ritiene che ci siano ostacoli alla delocalizzazione produttiva.

Il restante 40,2% adduce diverse motivazioni, tra cui spiccano per importanza: la necessità di rimanere vicini ai clienti attuali (11,5% delle imprese), il conflitto della delocalizzazione con i valori sociali dell'impresa (7,7%) e, in generale, che il beneficio atteso dalla delocalizzazione ecceda la realtà (3,5%).

Sono di minore importanza le barriere linguistiche e/o culturali (3%), quelle legali e/o amministrative (2,4%), le questioni fiscali (1,8%) e l'incertezza circa gli standard internazionali (1,6%). Altre motivazioni sono l'8,9% degli ostacoli.

Anche a livello regionale e nazionale le percentuali sono molto simili: rimane il primato della risposta "Nessun ostacolo" (rispettivamente, per il 71% delle imprese lombarde e il 70% delle imprese italiane). Le altre risposte sono comunque in linea con la provincia di Varese.



Fonte: Istat

